DOPPIOZERO

Rihani. Il libro di Khalid

Alberto Volpi
24 Giugno 2014

Ã? raro che un libro ripescato dal passato sia cosÃ¬ incisivo sul presente, e forse, sul futuro come *Il libro di Khalid* di Ameen Rihani (Mesogea, 2014). L'autore era un siro-libanese che fece la spola tra patria mediorientale e Stati Uniti; il libro, tra i primi romanzi arabi e primo scritto in lingua inglese, fu pubblicato a New York nel 1911. In buona parte autobiografico il protagonista emigra con l'amico Shakib in cerca di fortuna e di esperienze nel nuovo mondo.

Stabilitosi nell'allora fiorente Little Syria sarÃ ambulante, bohÃ©mien, carcerato formando se stesso nel confronto con l'occidente, tema oggi scottante su cui il romanzo offre interessanti spunti. L'impatto a Ellis Island non Ã¨ di certo dei piÃ¹ felici (â??Proprio perchÃ© siamo nella patria dei pari diritti e della libertÃ , saremmo legittimati a pretendere dagli altri la cortesia e la decenza che noi, invece, non siamo tenuti a mostrare, o non conosciamo affattoâ?•), cosicchÃ© i dubbi assilleranno costantemente Khalid (â??Sei sicuro che viviamo meglio qui?â?•).

Non si trovano tuttavia preclusioni identitarie (per esempio sulla lingua: â??Ecco la ragione per cui, pur scrivendo in arabo, Khalid preferisce l'inglese. PerchÃ© il verbo arabo ha solo tre tempi, quelli primari; e, per aprirsi, in qualche misura, un varco tra di essi, bisogna far ricorso al piede di porco, quale puÃ² essere un ausiliare o un altro verboâ?•), arrivando ad ironiche comparazioni (â??Ecco il Ponte di Brooklin, ecco la Statua della LibertÃ , di cui tanto parla la gente e che sono famosi come i cedri del Libanoâ?•) e lodi in versi (â??*Ode al fonografo, Sulle virtÃ¹ e i benefici della scienza moderna*â?•).

Il giovane legge furiosamente autori occidentali, sfiora l'ateismo, si perde con ragazze americane (â??Ah, fianchi come quelli che si vedono qui fanno pensare alla *aliyah â??* coda grassa â?? delle nostre pecore asiatiche!â?•), ma infine prova una crisi di rigetto. Eccessivi la fretta (â??Questi asini avrebbero parecchio da insegnare agli Europei e agli Americani, sempre affaccendati e sempre di corsaâ?•), il rumore di carri, letture, traghetti e sopraelevate, la distruzione della natura e, soprattutto, l'arida ossessione per il denaro: â??Ma gli Americani non sono nÃ© pagani â?? il che Ã¨ consolante â?? nÃ© selvaggi idolatri: sono tutti sinceri e onesti seguaci di Mammonaâ?•.

L'inevitabile ritorno conduce Khalid alla sua vera vocazione di mistico e il romanzo accentua il suo precipuo carattere filosofico che tuttavia grazie alla pluralitÃ delle voci (narratore, manoscritto ritrovato del protagonista, memoriale dell'amico), di stile e di tono (spesso sornione e demistificante) tiene viva l'attenzione del lettore.

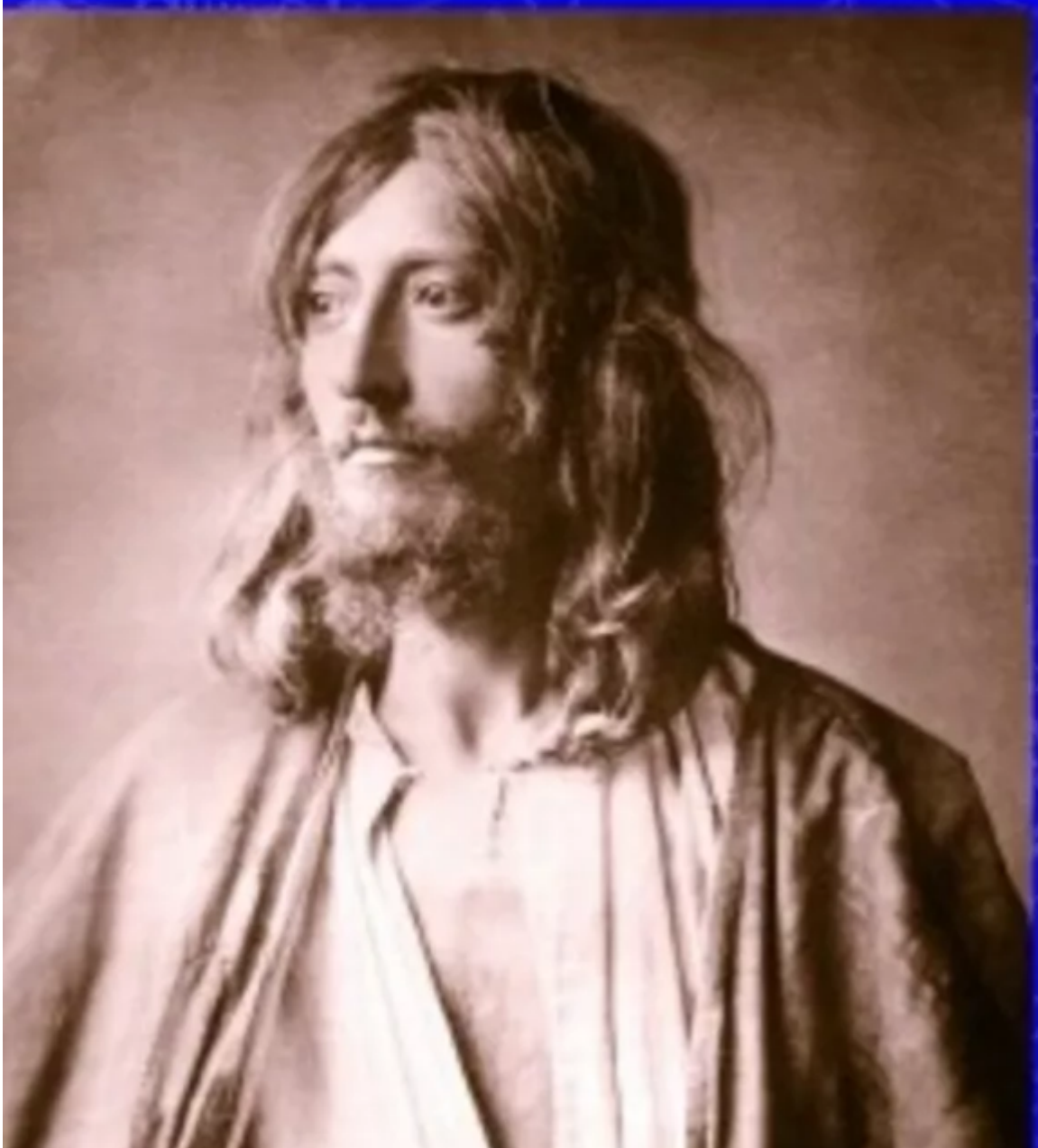
Niente di idillico perÃ² nel ritorno; piuttosto conflitti familiari, pesanti censure provenienti dalla chiesa maronita e dai gesuiti, fallimento dei progetti matrimoniali con la cugina NaÄ?mah. Partorito una seconda volta dal â??ventre di ferroâ?• dell'America, l'emigrante ormai meticcio proclama â??la sacralitÃ dell'individuo, non della famiglia o della Chiesaâ?•, cercando una conciliazione tra â??l'ambizioneâ?• dell'occidente e â??la spiritualitÃ â?• orientale poichÃ© â??l'essere evoluto al piÃ¹ alto grado non Ã¨ nÃ© europeo nÃ© orientale; Ã¨, piuttosto, colui che partecipa delle piÃ¹ raffinate qualitÃ sia del genio europeo sia del profeta asiaticoâ?•; ugualmente, sul lato religioso, egli punta a un sincretismo tra cristianesimo e Islam: â??la barbarica grandezza, la magnanimitÃ e la fedeltÃ dell'Arabo cosÃ¬ come la sublime spiritualitÃ e la divina bellezza del Nazareno mi ispirano il piÃ¹ profondo rispettoâ?•.

Infine va menzionato il progetto politico, caro all'autore e al suo alter ego, di un nazionalismo arabo anti-turco, che oggi, come nota il traduttore e curatore Francesco Medici, pareva rinverdito dai giovani della Primavera araba, capaci di utilizzare i *social media* per veicolare la loro protesta progressista. Certo il discorso di Khalid alla moschea gli procura una violenta aggressione, deve fuggire e scompare cosÃ¬ dal romanzo, lasciando aperta un'ipotesi di nuovo occultamento dell'eroe per la rinascita nei tempi opportuni, ma anche il legittimo sospetto di una definitiva sconfitta.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Ameen Rihani

IL LIBRO DI KHALID



illustrazioni di
Kahlil Gi

traduzione e cu
Francesco M

prefazione
Paolo Branca

postfazione
Khaled Fouad